Anno XXI Sabbato 19 Febbraio 1887 Abbonamento postale N. 43

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

AGRARII E INDUSTRIALI
in Francia

L'agitazione dei cosidetti agrarii in Francia a favore di un grande aumento dei dazii d'introduzione sopra i cereali ha prodotto naturalmente una agitazione in senso contrario nelle città molto popolate ed industriali e nelle piazze marittime. Le prime vedono che l'incarimento del pane porterebbe di naturale conseguenza un aumento dei salarii per gli operai delle industrie ed uno scapito quindi nella concorrenza di queste colle industrie estere sui diversi mercati; le seconde vedrebbero notabilmente diminuirsi la navigazione ed il commercio per loro.

L'impedire che altri si provveda di ciò che più occorre al suo mantenimento dove lo trova più a buon mercato, equivarrebbe quasi a tassare la materia prima, che deve servire alle industrie. Vorrebbe forse impedire l'introduzione della lana dall'Australia, del cotone dagli Stati-Uniti e dalle Indie, della seta dall'Italia e dalla Cina quel paese, che nel lavoro di tutto questo occupa molta gente e ne trae di grandi vantaggi? L'incarire la materia prima non equivarrebbe ad un sopprimere delle industrie fruttifere? E se artificialmente s'incarisce anche la mano d'opera col nutrimento più essenziale all'operaio non si produrrebbe sulle industrie lo stesso effetto, che incarendo la materia prima col volerla produrre in paese, anche quando non si potrebbe farlo che in condizioni poco favorevoli?

Poi, se si protegge un genere di produzione, come sono i cereali, come si potrebbe negare di chiedere altrettanto e alle lane dei pecorai degli Abruzzi e delle Puglie, o dei produttori di cotoni del piano di Catania? E non sarebbe perfino ridicolo, che si volesse fare ciò?

Quando si tratta di cereali bisogna piuttosto procurare, che i nostri possidenti ed agricoltori sotto l'impulso della concorrenza perfezionino la produzione in minore spazio di terreni e facciano così produrre di più la terra coltivata a grano. Nessuno negherà, che per questo ci resta ancora molto da fare e che bisognerebbe occuparsi prima di tutto di questo. A ciò dovrebbero pensare anche i cosidetti agrarii italiani, imparando dagli altri a produrre con maggiore tornaconto e perfezionando l'industria agricola.

P. V.

L'INSURREZIONE IN CORSICA

L'insurrezione, prima annunziata, poi smentita, è di nuovo confermata.

L'insurrezione è scoppiata in odio a una famiglia — Casabianca — la quale, coi suoi aderenti e clienti, monopolizza le pubbliche amministrazioni.

Vennero affissi manifesti insurrezionali in Ajaccio, Bastia, Calvi, Corte e nei villaggi; si rimprovera specialmente al Governo di aver messi i tribunali in mano della famiglia repubblicana Casabianca, la quale commetterebbe gravi ingiustizie.

Cinque magistrati appartenenti a tale famiglia sono stati nominati nella medesima città per l'influenza del senatore Casabianca, loro parente.

L'insurrezione è capitanata da un Leandri, condannato per diffamazione, il quale nel manifesto pubblicato chiama, nientemeno, che i côrsi alle armi. Egli accusa i magistrati di far i complici e i favoritori del furto e dell'assassinio e la Repubblica opportunista di essere sorda al grido degli oppressi.

Secondo le informazioni di molti giornali di diverso partito, il Leandri, in seguito a tali atti, si sarebbe rifugiato nei boschi alla testa di 4000 uomini armati.

Ad istanza del governatore di Corsica si armò la legione di gendarmi di un nuovo fucile.

I giornali di Francia commentano variamente questo fatto. I radicali estremi approvano l'insurrezione, i monarchici bonapartisti domandano se forse un giorno non saranno costretti a fare altrettanto anche loro.

L'imperatore Guglielmo il papa e le società rivoluzionarie

Si ha da Berlino: S. M; l'imperatore Guglielmo ha spedito un corriere speciale a Roma, latore di una sua lettera autografa per Leone XIII.

In essa l'imperatore ringrazia infinitamente il Papa per quanto egli fece da ultimo rispetto alla lotta elettorale pel *Reichstag* e al settennato.

— Dalle Società rivoluzionarie dell'estero fu diramata una circolare alle Società che, in Italia, possono aver comune con esse gli intenti, allo scopo di trar profitto da qualsiasi contingenza politica, per suscitare imbarazzi non solo al Governo, ma valersi d'ogni espediente, pur di eccitare gli animi delle popolazioni e provocare disordini. Tale comunanza d'intenti vorrebbe preparare un movimento che aiuti, per la simultaneità in cui potrà manifestarsi, l'azione dei rivoluzionari negli altri Stati impegnati in qualche conflitto.

IL PAPA ED IL SULTANO

Ecco le parole dirette dal Santo Padre a Monsignor Azarian, Patriarca degli Armeni, incaricato di presentargli una lettera e dei doni da parte del Sultano:

« Riceviamo con tutto il gradimento dalle sue mani la lettera ed il dono che Sua Maestà Imperiale il Sultano le ha dato incarico di rimetterci personalmente.

« Siamo grandemente sensibili a questo atto, che ci è prova delle amichevoli disposizioni da cui S. M. è animata verso di noi; e delle quali ci furono pure argomento le alte distinzioni onorifiche conferite ad alcuni Cardinali e Prelati che da vicino ci assistono.

« Siamo lieti che in questa missione straordinaria affidata ad un Patriarca cattolico, ci sia dato di riconoscere la soddisfazione di Sua Maestà per la fedele sudditanza che alla sua autorità professano i cattolici del suo Impero. Questa fedeltà è per essi un sacro dovere di coscienza, e siamo certi che che non vi falliranno giammai. Che anzi si mostreranno sempre tanto più fedeli, quanto più si vedranno favoriti in ciò che hanno di più caro, la libertà nell'esercizio della loro religione. — Apprezziamo altamente anche noi quella che vi è concessa al presente, e ci auguriamo che, rimossa ogni difficoltà ed ostacolo, possiate goderla anche maggiore.

» Nulla certo ci potrebbe essere più gradito; ma nulla altresì potrebbe ridondare a maggior vantaggio del pubblico bene.

» Voglia Ella, monsignore, essere interprete di questi nostri sentimenti presso Sua Maestà imperiale, ed assicurarla dei voti che in ricambio formiamo per la sua prosperità. »

TRIPLICE SUICIDIO A ROMA

Telegrafano da Roma in data di ieri:

Si è scoperto un orribile triplice suicidio in via del Verruccio.

Vi abitava, in una modesta casetta, certo Rocchetti, esattore comunale di Sonnino.

Costui ha per moglie certa Clarice Papi, di Urbino, dalla quale ebbe due figli maschi, ora in collegio, e una figlia sedicenne, Ersilia, amante riamata di Amintore Stecchi furiere dei bersaglieri.

Il Rocchetti trescava con un'altra donna.

La moglie, buona, per evitare scandali, cercava distoglierlo dalla relazione adulterina.

Egli invece voleva che la moglie e la figlia tornassero ad Urbino.

Rocchetti partì il giorno 8 per Sonnino, imponendo alla famiglia di fare la volontà di lui.

Dopo il 9 nessuno più le vide.

Rocchetti, non ricevendo lettere, telegrafò ad un amico, il quale recatosi a casa delle donne, picchiò, suonò alla porta senza ottenere risposta.

Avvertita la questura, si sforzò l'uscio, e si trovarono la moglie, la figlia e l'amante furiere, morti stecchiti, da otto giorni, per asfissia.

Si trovarono tre lettere una diretta ai parenti della moglie, una seconda ai figli maschi, e la terza al *Messaggiero*.

La morte d'un generale

È morto a Roma il generale Galletti che durante gli anni 1848 49 si distinse nel Veneto e alla difesa di Roma

LE NOSTRE TRUPPE
IN AFRICA

Come si giudichino le nostre cose d'Africa dai viaggiatori africani.

Il capitano Manfredo Camperio scrive dal Cairo alla Società d'esplorazione di Milano:

« Il triste affare di Massaua non stupì coloro che si occupano di colonie e di geografia africana. Com'è possibile ostinarsi a tenere una lingua di terra posta ai piedi di alture occupate dai nemici? O lasciar Massaua o estendersi sugli altipiani Mensa, Habab, Bogos, Rora Asghedè ed estendere il nostro dominio su tutti i ricchi e salubri altipiani fra Massaua e dalla parte dell'Abissinia propriamente detta, e occupando Makalè e Ailet, saremo e completamente assicurati da ulteriori attacchi ed insulti.

« Ieri lo Schweinfurth mi diceva una cosa giustissima: Se dopo i massacri di Giulietti, Bianchi, Porro, gli italiani, nuovi in Africa, avessero mostrati i denti sacrificando un paio di milioni, ora non avrebbero a spenderne una ventina per assicurare i loro possedimenti. In questo paese non si conosce che la forza brutale e un assassinio non punito è prova di fiacchezza e pusillanimità.

« Ma è inutile ritornare sul passato; nella prima mia vi darò ulteriori notizie sulla spedizione. Parlando col Yunker del nostro Casati mi disse che il Casati conosce Monbottu meglio di esso Yunker e che Emin Pascià voleva nominarlo governatore di quella provincia.

« Spero che in Italia si continuerà a raccogliere offerte per soccorrere questo nostro bravo delegato che fa tanto onore alla patria. »

La ritirata del magg. Boretti.

Sulla bella ritirata compiuta dal maggiore Boretti, da Saati a Monkullo, ci viene comunicata una lettera di un ufficiale del presidio di Massaua la quale contiene interessanti particolari inediti:

« Qui siamo stati per due giorni in grande apprensione per la sorte delle truppe di Saati.

« Stanotte alle 3 giunse avviso da Monkullo che quelle due compagnie comandate dal maggiore Boretti erano giunte sane e salve a Monkullo. Fu uno scoppio di esultanza e di ammirazione per l'ardimento grande, la prudenza, l'abilità con cui quella truppa fu condotta di notte per terreno ineguale, poco noto e punto sicuro, fino a Monkullo. Il maggiore Boretti avrà certo la medaglia al valor militare per aver ideato e compiuto quella marcia piena di pericoli, senza lasciar addietro neppur un uomo.

« Prima di partire da Saati il Boretti aveva ordinato una illuminazione generale del campo, quindi ordinò che la truppa non portasse seco oggetti che potessero far rumore, nè gavette, nè cucchiai e neppure le scarpe poichè in alcuni punti il terreno è sassoso, e quindi marciando tutta la notte — una notte piovosa ed oscurissima — potè giungere in otto ore circa a Monkullo. »

Crediamo utile aggiungere le seguenti parole che troviamo nella stessa lettera, e che mostrano il morale delle truppe di Massaua:

« Lo spirito che era stato un poco scosso dopo il fatto di Dagoli si va ora rinfrancando.

« La posizione di Massaua è buona, facile a difendersi e son sempre convinto che può divenire un buon valore in nostre mani. Non bisogna lasciarsi troppo impressionare da un fatto anche grave, e dalle frasi ad effetto, di certi giornalisti, e non bisogna scoraggiarsi. La Francia e l'Inghilterra insegnino.

« Io riscriverò se potrò, la settimana ventura. Intanto scrivendo a casa aggiungi che io ti ho scritto e che non credano troppo alle gazzette, che qui siamo sempre in buona posizione, sempre animati dal solo pensiero del bene del Re e della patria.

« Il contegno degli abitanti è pieno di fiducia verso di noi; io credo che ci sieno sinceramente fedeli ed anche affezionati, poichè tra la popolazione araba di questi paesi e gli abissini vi è inimicizia. » *(Arena)*.

Che cosa portò in Africa il *Polcevera*.

Gli ufficiali che partirono col *Polcevera* sono i seguenti: maggiore medico Pisani cav. Giambattista, maggiore Nicastro cav. Giovanni del 15° artiglieria, maggiore commissario Bozzino cav. Gualtiero, maggiore Palizzola cav. Alessandro del 4° fanteria, capitano medico Fresa Aristodemo, capitano commissario Accatino Francesco, tenente dei reali carabinieri Caputo Alessandro, tenente Marra Achille del 17° artiglieria, tenente de Antoni Carlo del 2° genio, tenente Lessona Camillo, del 13° artiglieria, tenente commissario Olivari Giambattista, tenente contabile Buonomo Francesco, tenente commissario Rolli Amilcare, tenente contabile Riolfi Giovanni, tenenti medici Cocolo Vincenzo, Mele Ascanio e Pascali Alberto, sostituto segretario di 2ª classe Marini Pietro.

Ecco l'elenco dei materiali: 4 cannoni da 12, 30 tonnellate di polvere e cariche, 600 metri cubi di legname, 200 balle di fieno, 1000 quintali di farina, 100 quintali di cemento idraulico,

APPENDICE

ZERO!

Racconto della Contessa Minima

XIII.

Alla festa da ballo.

Agnese per la prima volta in vita sua, avea chiesto al babbo un favore. Prima che il carnevale finisse, ella desiderava una festa da ballo in casa loro, proprio una festa di gala, non i soliti trattenimenti semplici e modesti di tutte le sere.

Ed il banchiere, come era naturale, visto che la sua bella figlia esponesse almeno una volta un desiderio, s'era affrettato a soddisfarla. La festa riuscì splendidissima.

V'era gran numero di invitati; le signore brillavano per le loro perle e diamanti; i signori si mostravan tutti vivaci ed allegri; il padrone era tutto affacendato per far gli onori della serata; la bella padroncina s'inchinava dinanzi agli uomini, sfiorava colla mano guantata le mani delle signore. Del resto, lei passava, si può dire, inosservata.

Nelle splendide sale illuminate a giorno, ove gli enormi lampadari e le belle signore si specchiavano in vasti specchi, dalle cornici dorate, era uno schioppettio di moti vivaci, d'allegre risate, e la musica dolce del pianoforte si riperquoteva a ondate, sovrastando al leggiero stropiccio de' piedi, al lieve sfregarsi degli strascici sui tappeti di velluto. I giovani, belli ed eleganti si facevano un dovere di corteggiare le leggiadre signore e le vivaci signorine, e solo per non parer scortesi, avvicinavano la bella Agnese.

Ma una parola gentile, una stretta di mano eloquente, un sorriso amoroso, uno sguardo d'ammirazione, con lei, erano al tutto perduti. A qualunque dimostrazione di simpatia essa rimaneva calma, seria, solenne come sempre ed il suo sguardo non avrebbe avuto un lampo, fosse pure di dispetto.

Arturo solo, dacchè era entrato nelle sale del banchiere era assiduo intorno alla fanciulla. Nessuno però lo invidiava.

Appoggiata al braccio di Arturo, guardando dinanzi a sè collo sguardo fisso, profondo, Agnese passò innanzi a Guido, seria, fredda, dignitosa.

La bionda signorina che parlava col giovine, gli si volse ridendo:

— Dica, signor Romani, il suo amico Pinni s'è innamorato di quella bella statua?

— Misteri umani, signorina. Chi può penetrare nell'anima d'un poeta e, meglio ancora, d'un drammaturgo?

— Eh via — replicò ridendo la signorina — lei non vuol tradire l'amico. Del resto non sarebbe da ammettere che un giovane, pieno di spirito e di cuore amasse la signorina Agnese,

— Perchè? — chiese distrattamente Romani.

I due giovani, stretti al braccio, ripassarono loro accanto. Pinni, leggermente chinato verso la fanciulla, le parlava con fuoco, accompagnando le parole con gesti vivissimi. La bella Agnese l'ascoltava giocherellando a scatti, con moti tremolanti, colle stecche d'argento del ventaglio dal quale teneva gli occhi tenacemente fissi.

— Il giorno che il medico m'assicurò non esservi più speranza, continuava Pinni colla voce commossa, io invocai la morte. Che doveva più fare sulla terra solo, triste, infelice? A chi avrei più confidato le mie speranze, i bei sogni del mio avvenire? Chi avrebbe più sorriso ai miei scherzi, alle mie facili illusioni? Chi avrebbe potuto comprendere i tristi sconforti della mia esistenza, le disillusioni del mio presente, i timori del mio avvenire? Con lei doveva mancarmi tutto, assolutamente tutto!

Agnese sospirò leggermente facendo eco al sospiro del giovine e i suoi begli occhi neri e profondi brillarono come fossero bagnati dalle lagrime.

Nell'ultima sala quasi deserta, i due giovani s'assisero in uno degli angoli più appartati e Arturo continuò mesto e concitato:

— Fu lei che seppe darmi il coraggio che mi mancava. — Arturo mio, mi disse negli ultimi momenti, indimenticabili per me, un giorno torneremo a vederci. Io ti dico arrivederci, non addio. Tu sei giovine, buono, intelligente, tu devi vivere per te, per gli altri. Sì, mio Arturo, per gli altri. Se Dio ti ha posto nel mondo, lo ha fatto con uno scopo, tu non puoi, non devi stornare la sua volontà, il suo decreto.

— Tu non puoi toglierti una vita che non ti appartiene, perchè essa è della società nella quale vivi; tu non puoi lasciarti sopraffare dal dolore e dall'angoscia, perchè dinanzi a te v'è il mondo intero e chi ti dice che il tuo affetto, la tua mente, il tuo cuore, tutti i sentimenti buoni e nobili che ti si possono suscitare nell'anima, non sieno necessari a qualcuno degli esseri che ti circondano? Tu li avevi concentrati in me i tuoi più gentili affetti. Grazie, Arturo; per essi io ho vissuto contenta. Oggi io non sarò più, ma qualche altro essere potrà aver bisogno di te. Vivi, ama e lavora!

Arturo tacque, pallido, triste, vivamente commosso. Il suo bell'occhio nero cercò lo sguardo della fanciulla che gli sedeva accanto.

Agnese, pallidissima, colle mani incrocicchiate sulle ginocchia, guardava con lo sguardo incerto di chi pensa, il suo ventaglio chiuso.

Su que' suoi occhi stupendamente belli, brillava come lucida perla una lagrima.

— È vero, esclamò dopo un momento di silenzio quasi parlando a sè stessa. Se Dio ci ha posti al mondo, ha avuto certo uno scopo.

100 quintali di legna da ardere, 400 rotaie per ferrovia, 400 tonnellate di acqua.

Le munizioni sono le seguenti:

240 granate, 720 Shrapnels, 240 scatole a mitraglia da 12.

5000 chilogrammi di polvere progressiva per le cariche; più i competenti quantitativi di spolette, inneschi, cannelli fulminanti ecc.

1000 cartocci (cioè cariche di polvere), 800 granate, 100 scatole a mitraglia, 300 Shrapnels pei cannoni da 9.

1000 cartocci, 800 granate, 100 scatole a metraglia, 400 Shrapnels pei cannoni da 7.

Questi cannoni già si trovano a Massaua.

Più una collezione di razzi da segnali, nonchè torce a vento, spolette, inneschi, polvere da fucileria per caricamento dei proiettili cavi, ferro in verghe, attrezzi ed accessori per servizio delle batterie.

300,000 cartucce per armi modello 1870.

30,000 cartucce per fucili Remington di cui sono armati gli irregolari.

4000 cartucce per pistole a rotazione.

30,000 cartucce a mitraglia per armi modello 1870.

Sul *Polcevera* è stata caricata una barca a vapore.

La *Croce Rossa* ha offerto 20 tonnellate di limoni e generi alimentari, che sono stati caricati sullo stesso piroscafo.

Leggiamo nei giornali di Napoli:

In seguito a un telegramma spedito il giorno 9 corr. dal cav. Cetronè, vice presidente dei veterani, ed ex capitano garibaldino, al Ministro della guerra, per chiedergli l'autorizzazione di costituire qui un battaglione di volontarii per la campagna africana, il Ministro ha risposto, in data del giorno 11, con la lettera seguente:

« In risposta al telegramma dell'8 and., col quale la S. V. ha chiesto di poter formare un battaglione di volontari per Massaua, questo Ministero, mentre trae argomento da tale proposta per lodare il patriottico sentimento che l'ha inspirata e per ringraziare la S. V. che ha voluto assumere l'iniziativa, deve però dichiarare che per ora non sarebbe nè necessario, nè opportuno di costituire reparti di volontarii eer l'Africa.

Il ministro Ricotti. »

Roma 18. Si assicura che al Ministero siano giunti dispacci da Genè chiedenti solleciti rinforzi oltre a quelli delle truppe già in viaggio.

Sembra che il piano di Ras Alula e del Negus sia più vasto di quanto si credeva.

— Il principe e la principessa Torlonia sottoscrissero per 5000 lire in prò dei feriti e delle famiglie dei morti in Africa.

Adriano Lemmi mandò 2500 lire.

— Ierilaltro giunse al Ministero della guerra la nota dei morti di Saati e Dogali, e si comunicherà ai giornali, dopo la partecipazione alle famiglie con sensi di cordoglio e ammirazione. La 2ª compagnia del 2º reggimento venne quasi interamente distrutta: rimasero superstiti solo sei soldati feriti.

— La *Città di Genova*, trasporto di guerra, partirà prossimamente. Trasporterà un battaglione del sesto reggimento Alpini comandato dal maggiore Ciconi e una sezione di artiglieria da montagna.

Genova 17. Una pastorale di monsignor Arcivescovo invita la cittadinanza ad assistere alla solenne funzione religiosa che si celebrerà sabato, nella Metropolitana, in suffragio dei soldati italiani caduti nel combattimento di Dagoli.

— Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* pubblicherà sugli italiani a Massaua un articolo del generale inglese Brown, che trovasi ora a San Remo.

L'autore dà prova di molta conoscenza delle cose italiane, e nei suoi giudizi indipendenti è ispirato alla più viva simpatia per il nostro paese.

Dice però assurda l'idea d'una spedizione in Abissinia, che costerebbe sacrifici ingenti senza alcun utile.

Il Brown è pure contrario ad un nostro avanzamento verso Asmara, ma si pronuncia per la permanenza dell'Italia sulle coste del Mar Rosso, nell'interesse della civiltà, e per opporre un'argine, assieme coll'Inghilterra, all'invasione russa nel Mediterraneo e nelle Indie.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 febbr. 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.3	752 2	752.5
Umidità relativa	53	47	34
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N	NW	E
Vento (veloc. chil.)	1	2	1
Termom. centig.	—6.0	—1.5	—4.1

Temperatura (massima —1.0, minima —9.8)

Temperatura minima all'aperto —1 .4

La Compagnia Alpina di Tolmezzo, che parte per l'Africa fu salutata ieri sera alla nostra Stazione da quanti poterono essere avvertiti del suo passaggio. V'era il Prefetto, il Generale comandante questo presidio, il colonnello di Cavalleria, il Sindaco, molti ufficiali e soldati ed un numero grandissimo di persone d'ogni classe sociale.

Nonostante che la notizia si sia diffusa piuttosto tardi, ed in un'ora in cui la maggior parte dei cittadini attende ai proprii lavori della giornata, tuttavia chi da una parte, chi dall'altra fece raccolta di sigari e di bottiglie di vino per fare un piccolo regalo a questo corpo di soldati friulani che accorrono pieni di ardore dalle montagne della Carnia ai remoti lidi dell'Africa.

Non per l'entità dell'offerta, ma bensì per la prontezza colla quale tutti quelli che vennero richiesti generosamente vi concorsero, e pel fatto che in circa tre quarti d'ora si fece ogni cosa, è degno di nota che un gruppo di distinti cittadini potè raccogliere più di duemila sigari, oltre a parecchie bottiglie di Marsala, di acquavite ed a molti fiaschi di vino. Nello stesso tempo le contribuzioni per altri mille sigari vennero raccolte fra alcuni socii della nostra Società Alpina. E molti altri poi fecero delle offerte individuali.

L'arrivo del treno, che si avanzava lentamente fra quello fitto stuolo di gente, fu salutato da vivaci acclamazioni e dal suono della Banda militare.

Gli alpini erano tutti agli sportelli e si mostravano pieni di slancio e pronti a sostenere i disagi del lungo viaggio ed i pericoli dell'impresa africana. Sono tutti giovani robusti, nativi per la maggior parte dei paesi più vicini a Tolmezzo, e dei Canali del Degano, e di S. Pietro, e vari dei monti di Gemona, Cividale e Tarcento.

E' loro guida il capitano Commetti, bergamasco, che da cinque o sei anni comanda la compagnia di Tolmezzo, un bravissimo militare che gode tutta la fiducia del colonnello Fonio e sa farsi ben volere dai suoi soldati, pure mantenendo la più rigorosa disciplina. Il Commetti à da parecchi anni socio della Società Alpina Friulana, una rappresentanza della quale gli presentava in quest'occasione una lettera di saluti, dichiarando che la nostra Società si riteneva altamente onorata che uno dei suoi, abbia da guidare le truppe friulane sul campo dove la civiltà italiana è alle prese colle barbare orde degli africani.

Altri particolari commoventi potremmo narrare, se volessimo andar per le lunghe. Ma è tempo di fatti, e di non di troppe parole; ed i buoni fatti, che siano di soddisfazione pel nostro paese, e di nobile orgoglio pel nostro giovane esercito; noi gli aspettiamo dai robusti montanari della nostra Carnia che vengono mandati oggi sulle spiaggie del Mar Rosso.

Sappiamo che anche a Tarcento venne fatta una calorosa dimostrazione ai soldati ed ufficiali, con banda ecc.; gli ufficiali vennero convitati a pranzo.

Da Tolmezzo e da Cividale, ove pure si recluta la compagnia, giunsero persone incaricate di dare l'ultimo saluto ai nostri concittadini; abbiamo veduto fra altri il sig. Gabrici Sindaco di Cividale, il sig. Foramiti ed altri molti.

Accompagnò la compagnia fino ad Udine anche il cav. D. Pianavia-Vivaldi, maggiore comandante il Battaglione alpino *Gemona*, pur questo da lungo tempo socio della nostra Società Alpina.

In conclusione possiamo affermare che Udine ha salutato degnamente i nostri concittadini che partono nel nome e per l'onore d'Italia.

—

Il totale della somma raccolta fu di lire 283.50, che vennero radunate in tre quarti d'ora (dalle 3 1|2 alle 4 1|4) prima in città e quindi alla Stazione. La lista dei soscrittori colle quote sottoscritte da ognuno trovasi presso la libreria Gambierasi.

I denari ragranellati s'impiegarono nella compra di sigari e bottiglie di Marsala.

—

Tutti i regali vennero consegnati al Capitano Commetti. Lo scompartimento degli ufficiali sembrava ridotto ad uno spaccio di sigari e vino in bottiglie e fiaschi.

Tra i cittadini di Tolmezzo ed il capitano Commetti, comandante la 69ª Compagnia degli Alpini si sono ieri scambiati molti telegrammi pieni di cordiali saluti. Ci dispiace di non poterli pubblicare oggi, perchè il loro invio ci è stato annunziato, ma in realtà non ci sono pervenuti. Forse li pubblicheremo un altro giorno.

Per le vittime dell'Africa. La onorevole Direzione dell'Istituto filodrammatico *Teobaldo Ciconi* ci prega di far noto che ieri sera ha deliberato di dare nei primi giorni di quaresima un pubblico trattenimento drammatico musicale a tutto vantaggio delle famiglie dei morti e feriti d'Africa.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima a capitale illimitato)

A termine dell'art. 53 dello Statuto Sociale si dà avviso ai Soci della Banca Cooperativa Udinese che domani domenica 20 febbraio 1887 alle ore 10 ant. avrà luogo in Udine nella Sala superiore del Teatro Minerva l'Assemblea generale ordinaria per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Relazione degli Amministratori,

» dei Sindaci,

Approvazione del Bilancio 1886 ed erogazione degli utili,

Nomina dei Consiglieri uscenti di carica e dei Sindaci.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dall'art. 56 dello Statuto, la successiva convocazione avrà luogo domenica 27 febbraio 1887 nella Sala sopra indicata alle ore 10 ant.

Udine, 4 febbraio 1887.

Il Presidente
E. Morpurgo

Il Segr. del Cons. d'Ammin.
F. Cloza

Estratto dallo Statuto:

Art. 14, lett. *b* — Il socio ha diritto di votare nell'Assemblea purchè abbia pagato la tassa d'ammissione e almeno metà d'un'azione e sia ascritto da 1 trimestre alla Società.

Escono di carica per sorteggio avvenuto e possono essere rieletti i Consiglieri sigg. Orazio d'Arcano, Marco Volpe e Francesco Fiscal, i Sindaci effettivi sigg. Pio Italico Modolo, Camillo Pagani e Ugo Bellavitis ed il supplente sig. Angelo Angeli.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Quinto elenco di soscrizioni

Azioni perpetue

Banca Cooperativa Udinese	azioni	1
Borghinz Gius. fu Cristof. Udine	»	1
Tellini fratelli id.	»	1
N. N.	»	1
Ciconi-Di Toppo co. Margh. id.	»	1

Azioni temporanee

Pagavini dott. Ferd., Paluzza	azioni	1
Baldissera abate Valent., Gemona	»	2
Lotti Gio. Batt. Udine	»	1
Canciani avv. Luigi id.	»	1
Zuppelli prof. Teodoro id.	»	1
Canciani ing. Vincenzo id.	»	2
Vianello-Cacchiole ing. Angelo	»	1
Locatelli bar. dott. Francesco	»	1
Geatti avv. Enrico	»	1
Ronchi co. Antonio, Sandaniele	»	1
Ronchi co. comm. Carlo id.	»	1
Farlatti dott. cav. Valentino id.	»	1
Fabris nob. cav. Nicolò, Lestizza	»	1
Rizzani Degani Antonietta, Udine	»	1
Degani cav. Gio. Batt. id.	»	1
Degani Nicolò id.	»	1
Degani Carlo di Gio. Batt. id.	»	1
Berlinghieri co. Armando id.	»	1
Gropplero co. comm. Giovanni id.	»	1
Gropplero co. Maria id.	»	1
Gropplero co. dott. Andrea id.	»	1
Fanna Antonio id.	»	1
Tami dott. Ascanio, Palmanova	»	1
Mauroner dott. Adolfo, Udine	»	1
Di Trento co. cav. Antonio id.	»	2
Marcovich Giovanni id.	»	1
Tell avv. Giuseppe id.	»	1
Morelli-De Rossi cav. Angelo id.	»	1
Cloza Fabio id.	»	1
Lestani Emilio id.	»	1
Gennari Giovanni id.	»	1
Papellani dott. Pietro id.	»	1
Sabbadini Valentino id.	»	1

Ricordiamo che le schede devono essere rimesse al Presidente interinale co. Di Prampero entro il 20 corr. e che il 24 corr. ad ore una pom. avrà luogo l'adunanza generale dei soscrittori (Palazzo Bartolini) per la costituzione dell'ufficio e nomina delle cariche.

Le soscrizioni si ricevono anche presso l'on. ditta **Paolo Gambierasi.**

In rettifica del *quarto* elenco va notato che gli egregi signori Gio. Batt. Angeli fu Candido e Giulia Pegolo-Angeli hanno soscritto per *due* azioni temporanee per cadauno e non *una*, come erroneamente indicato.

Per la formazione del nuovo catasto. Il direttore della scuola d'applicazione della R. Università di Padova ha pubblicato il seguente avviso:

Il R. ministero della istruzione pubblica, con nota 5 novembre 1886, decise che presso la Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri venga impartito un corso di rilevamento ed estimo catastale, allo scopo di togliere la difficoltà di un insuffiicente personale adatto alla formazione del nuovo Catasto; ed invitò i consigli delle varie Scuole a presentargli le loro proposte intorno all'instituzione di questo insegnamento.

Le proposte che il Consiglio di questa Scuola ebbe a formulare all'uopo, e che ottennero l'approvazione ministeriale, sono le seguenti:

1. L'insegnamento dell'estimo e rilevamento catastale debba rivestire il carattere di corso libero, al quale possano inscriversi gli allievi della Scuola senza alcuna formalità e gli estranei dietro le norme stabilite per gli uditori e corsi singoli;

3. Ciascuno dei detti due corsi abbia la durata di un semestre;

4. Per l'insegnamento del rilevamento catastale sia chiamato il prof. Vittorio Salvotti, e quello dell'estimo catastale sia affidato al professore di economia rurale ed estimo, cav: Antonio Keller.

In seguito a ciò, la Direzione di questa Scuola fa conoscere che col giorno 1 marzo p. v. il chiarissimo prof. Vittorio Salvotti comincierà le sue lezioni di rilevamento catastale alle ore 3 pom. e le continuerà poi col seguente orario: martedì dalle 3 alle 4|2 p. — sabato dalle ore 2 alle 3 1|1 pom; e il chiarissimo prof. cav. Antonio Keller comincierà quelle di estimo catastale il giorno 17 marzo p. v. alle ore 3 p. L'orario per l'insegnamento dell'estimo catastale sarà determinato quanto prima.

Tutti coloro che intendono di frequentare le lezioni di queste materie sono invitati a presentare regolare domanda all'Ufficio di Segreteria non oltre il giorno 26 febbraio corrente.

Nota. — Il prof. Keller sarà coadiuvato dall'ing. Vittorio Niccoli tanto per l'insegnamento dell'estimo catastale quanto per l'esercitazioni relative.

Padova 16 febbraio 1887.

Il Direttore
D. Turazza

Una critica che si potrebbe dire cretina. Leggendo la *Patria del Friuli* di ieri m'è venuta sott'occhi una critica sul sonetto comparso in questo giornale il giorno 16 corr., col titolo: « *All'amata* ». Voler discutere parte per parte quest'articolo, sarebbe cosa troppo lunga, però quattro parole sopra i punti culminanti certo non istaranno male.

Anzitutto, la *compassione* mi spinge a dare al sig. X. Y. un consiglio, ed è quello di curarsi il male d'occhi, che, a quanto pare, fortemente lo opprime, e ad inforcar sul naso uno o più paia d'occhiali, fino a tanto che bastino a fargli distinguere un *n* da un *v*. Chè se egli non si crede di vista corta, bisognerebbe dire che non conosce le lettere dell'alfabeto, che dovrebbe perciò ricominciare a leggere il sillabario e ad apprendere i primi rudimenti della lettura, anzichè far la critica a dei versi che il suo ingegno non sa comprendere. Infatti, fin da principio, il signor critico (sia esso X o qualunque altro) necessita chi legge, ad argomentare ch'egli non sappia attribuire il vero significato che in questo caso spetta al vocabolo *turbine*. No, di certo; perchè se lo sapesse non domanderebbe: « Potete voi immaginare un turbine **vero** *(sic)* di speme e di dolore? » (Notate bene. Egli per maggior comodità, legge **vero** invece di **nero**).

Chi ha provate le passioni umane, rispondo io, ed ha la mente anche per poco svegliata, signor critico, sì che lo sa comprendere; Lei no, che forse ha passata la miglior parte della sua vita fra le pareti di un'oscura stanza, nella mesta solitudine di un chiostro, a meditare od a criticare i misteri della Trinità!

Continua poi il suaccennato sig. X: « L'armonia racchiusa nell'ultimo verso (della prima quartina) com'è deliziosa! » Ebbene, mi dimostri la verità del suo asserto, ed io, qualora sieno giuste, accetterò le ragioni: ma finchè Ella getta giù a casaccio quattro parole, delle quali non conosce il significato, nè io, nè nessun altro è obbligato ad accettarle come buone.

Questo in riguardo alla critica della prima quartina. Passiamo ora alla seconda. Ed ecco qui innanzi a noi, chiara come la luce del sole, la profondità dell'ingegno di chi vuol darsi a criticare la letteratura in questi tempi burrascosi. I primi due versi sono:

> Da quel fumo ad un tratto **son** disciolto
> Come il sol con la nebbia alla tenzone

ed egli ci domanda: « È forse il signor *Juvenis* che vien disciolto od è il fumo? È *molto* dubbio. » Eh! sicuro, per Lei è altro che dubbio! E' anzi una fortezza inespugnabile! Ma, non sa forse che rivolgendoci questa domanda dimostra di *non conoscere neppure il valore delle persone del verbo essere?* Per lei usare la *prima* persona o la *terza, fa lo stesso!* Non è vero?

Ma andiamo innanzi. Egli continua: « Al signor *Juvenis* poi le mie congratulazioni per il suo grande studio dei secentisti, che si rivela nella incomparabile metafora contenuta nel secondo verso: il sole e la nebbia, novelli guerrieri che combattono a singolar tenzone! Che idea stupenda! » E forse, il signor X, credeva che per piacere al suo *delicato* orecchio il *Juvenis* ponesse invece del vocabolo *tenzone* qualche altro che non avesse punto a turbare la pace dell'animo suo? Vorrei poi sapere come la cambierebbe Lei, volendo pur mantenere il senso quale lo scrittore ha creduto di dover tenere in questo punto del suo sonetto. Ella, si vede, non sa che il sole dirada e distrugge la nebbia! Sicuro! alle scuole da Lei frequentate non si sarà forse mai insegnata la fisica! Non è vero?

Ed ecco che giunto a questo punto l'X inciampa e cade per non più rialzarsi! Egli dice: « Arrivato il poeta in più alta regione, l'aer, novello araldo, fa strada al suo guardo, perchè possa veder bene.... dove? se è *guardo* della mente, allora non vi è bisogno di aer puro che gli faccia strada; se è *guardo* degli occhi corporei, non comprendo per dove esso si diriga nella sua strada — tenendo sempre conto del senso metaforico, già si capisce ». Egli, ciò dicendo, non comprende che i versi:

> L'aer, ivi sì puro, il guardo istrada
> A bene scernere; e la mente e 'l core
> S'aprono, e sentou di virtù la strada
> Esser sempre fra l'altre la migliore

stanno in armonia con le due quartine antecedenti, perchè forse egli non sa che bisogna far succedere i periodi in modo che si trovino in corrispondenza col nesso principale. Egli poi crede bene di chiudere la sua stupenda (!!) critica affermando che « volendo continuare ci sarebbe da dire *anche sulla metrica* » Eh! lo credo! la sua me-

---

Arturo si sentì pulsare le tempia celeremente.

— Solo, senza il sorriso di lei che unica ha amata sulla terra, io mi sono rinchiuso nel mio dolore ed ho vissuto lungo tempo, inutile a me, agli altri.

— Ho vegetato, o per dir meglio, ho vissuto esclusivamente, solamente con mia madre estinta. Tutto ciò che mi circondava, non valeva a scuotermi. I miei libri, ch'io ho sempre considerati come i miei tesori, ne' quali riponeva i miei affetti, il sorriso del mio avvenire, rimasero per lungo e lungo tempo dimenticati e chiusi. La natura non aveva più per me i suoi splendidi bagliori di sole, il profluvio de' suoi fiori smaglianti, l'armonia soave degli uccelli. Gli uomini non esistevano più per me. I loro scoppi di gioia, gli schianti di dolore, non trovavano un'eco nel mio cuore, perchè io non viveva con essi. Io era solo, solo, chiuso a tutto, per tutti.

I soavi lineamenti del volto di Agnese erano contratti, e le sue mani inguantate stringevano quasi a spezzarle le stecche d'argento del suo ventaglio.

E Arturo continuava sempre, quasi febbrilmente.

— Un giorno, alla vista de' miei libri mi sentii prendere da una fortissima angoscia. Non volli più vederli e pensai gettarli nel fuoco, ridurre in cenere tutto ciò che potesse legarmi ancora alla società. Ma nell'atto di compiere l'insano proposito, tre parole mi si ripercossero nella mente: Vivi, ama e lavora! Le tre ultime parole di lei, di mia madre. Mi sentii una violenta stretta al cuore, e il rimorso di esser sino allora vissuto così inutilmente, venne a tormentarmi. Mi pareva che lei, mia madre, fosse per uscire dalla tomba a rimproverarmi e da quel giorno volli e seppi rivivere. I miei studi, l'arte, m'arrisero novellamente ed io vissi d'un'altra vita, consacrando ai morti il ricordo eterno, ai vivi i battiti tutti del cuore, i sentimenti tutti dell'animo.

La lagrima che avea lunga pezza brillato sul bell'occhio d'Agnese, cadde come splendida perla sulle mani incrociate di lei.

Non disse una parola, non fece un moto; ma Arturo l'avea veduta quella lagrima e l'avea raccolta nel cuore.

(Continua)

trica (come lo dimostra l'ultimo dei versi da lui citati due dei quali sono di sua pura invenzione) non è certo quale si richiede dalla regola della poesia, e perciò quella del *Juvenis* (che affermo esser *giusta*) non può essere concorde alla sua. E basta. *Defensor.*

Collegi militari. Fu pubblicato il manifesto che stabilisce le norme per le ammissioni di alunni ai collegi militari di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Messina, alla scuola militare ed accademia militare per l'anno scolastico 1887-88. In assieme i posti vacanti sono 666, e gli esami di ammissione avranno principio in Roma il 25 giugno prossimo e il 30 luglio in tutte le altre sedi d'esame.

Le condizioni per dette ammissioni il modo e il tempo in cui dovranno esser fatte le relative domande, le norme ed i programmi per gli esami, le disposizioni concernenti le pensioni ed altre spese a carico delle famiglie, quelle relative alle concessioni delle pensioni e mezze pensioni gratuite e quanto altro si riferisce alle ammissioni stesse, sono indicate nel «regolamento per l'ammissione ai Collegi Militari, alla scuola militare e all'accademia militare» (edizione 26 dicembre 1886.)

Gli esami per l'ammissione alla scuola militare (che sono nel tempo stesso esami generali per l'ammissione all'Accademia Militare) avranno luogo: *a*) quello in iscritto di lettere italiane, il 2 luglio presso ogni comando di divisione Militare e presso il comando Militare dell'Isola di Sardegna; *b*) tutti gli altri verso il primo di agosto (nei giorni che verranno ulteriormente fatti conoscere) presso le medesime sedi indicate antecedentemente.

Monte di Pietà di Udine.

Avviso.

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi fatti presso questo Monte di Pietà nell'anno **1885,** i cui bollettini sono di **color verde,** andranno venduti all'asta nel corrente anno **1887** dopo spirati i **20 mesi** di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, 5 febbraio 1887.

Il Presidente, Mantica

Il Direttore, *A. Bonini.*

Filiamo buona seta. Con questo titolo il cav. Debernardi di Torino, il nestore dei sericoltori, ha pubblicato nell'anno testè decorso un libro pregevolissimo, sul quale ci piace di richiamare l'attenzione di quanti ne hanno interesse.

Il libro del Debernardi costa cinque lire, ma non è molto quando si sappia che da esso si possono ritrarre molti ed utili ammaestramenti e che il Debernardi non ha fatto quella pubblicazione con viste speculative.

In esso libro abbiamo trovato tutto ciò che può interessare un filandiere e direttore di filanda, talchè lo vorressimo vedere sul tavolo di tutti coloro che si dedicano nell'arte del filare seta; ma l'autore non ha però dedicato un capitolo sulla conservazione dei bozzoli stuffati. Invece egli si intrattiene molto a lungo sulla qualità dell'acqua più adatta per le filature, e ci fa apprendere come e perchè i filandieri delle Cevenne hanno potuto far ottenere il primato alle loro sete. Ed ora ci conforta il sapere che non è nella natura delle acque che quei filandieri possiedono o del terreno sul quale scorrono, quanto negli studii che essi han fatto, che hanno avuto origine i progressi pei quali le greggie delle Cevenne sono considerate e tenute per le migliori di quante se ne conoscono.

Non vogliamo dire di più su di un libro che ci ha pienamente soddisfatto, senonchè chi vuol provvederselo può rivolgersi al giornale: L'Industria Serica di Torino, del quale il Debernardi è direttore.

Da S. M 17 febbraio 1887. J. P.

Nozze. Oggi a Gorizia si stringe in simpatico nodo il nostro concittadino sig. Vittorio Uria colla signorina Maria Marizza.

Le nostre felicitazioni all'egregio sig. Uria e alla gentile sua sposa.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 1 1|2 alle 3 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria nel Giardino Grande.

1.	Marcia «Il Guerriero»	Bell'Aquila
2.	Mazurka «A chiar di Luna»	Tardito
3.	Sinfonia «Tutti in maschera»	Pedrotti
4.	Duetto «Norma»	Bellini
5.	Polka «Alina»	Woda
6.	Pot-pourri «Donna Juanita»	Suppè
7.	Valzer «Le sirene»	Waldteufel
8.	Galopp «Allegria»	Lopes

Una carrozza ribaltata. Da un signore di Tolmezzo abbiamo avuto notizia di un brutto accidente capitato ieri in quel paese all'avv. cav. Campeis. La carrozza dove egli si trovava insieme alla famiglia si è ribaltata allo sbocco della via S. Caterina colla Piazza degli Uffici. Per vera fortuna nessuno si è fatto gran male e ce ne consoliamo coll'egregio avvocato e colle sue signore. Quella è una località assai pericolosa, dove troppo spesso si sono verificati dei dolorosi accidenti.

Speriamo che vi si trovi un rimedio.

Teatro Minerva. Lunedì 21 febbraio *ultimo di Carnovale,* **festa dei fiori,** grande **Cavalchina di gala mascherata.**

Teatro splendidamente illuminato — Sale sfarzosamente addobbate.

Il ballo avrà principio alle ore 9 pomeridiane e terminerà alle 5 antimeridiane.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 2, id. per le signore mascherate lire 1, un palco lire 6, abbonamento al ballo per tutta la notte lire 4, biglietto per una sola danza cent. 40.

Gli addobbi sono affidati alla brava Società dei tappezzieri, arra sicura di buon gusto e di eleganza — Carnovale è agli sgoccioli preparatevi adunque o signorine e giovanotti, per questa ultima veglia del 1887.

Carnevalia. In Provincia:

Cividale. Questa sera ha luogo il secondo veglione mascherato al Teatro Ristori. L'ultimo veglione si darà martedì.

Palmanova. Al Teatro Sociale gran veglione mascherato, questa sera alle ore 9, a totale beneficio della Società Operaia. Pesca di beneficenza con estrazione di regali. Donne mascherate ingresso libero. Uomini lire 1, donne non mascherate cent. 50. Abbonamento al ballo lire 2.

Pordenone. Domani sera e martedì vi saranno i due ultimi grandi veglioni mascherati.

A *Udine*: Domani, *domenica grassa,* ultima del carnovale, gran veglione mascherato al *Teatro Nazionale* (ore 8 pom.); veglioni mascherati alla *Sala Cecchini* (ore 7), al *Pomo d'oro* (ore 5).

La signora S. S. vincitrice dell'agnello nell'estrazione di giovedì alla *Sala Cecchini,* ne fece dono all'Orfanotrofio Tomadini.

Un giurato di 4 anni.

Il *Wiman's Journal* racconta una storiella curiosa, avvenuta in un paese del territorio di Washington, dove le donne fanno parte alla giuria.

Una di esse fu sorteggiata per funzionare da giurato, e scrisse al giudice di non potere recarsi in tribunale perchè aveva un bambino di quattro anni che non sapeva a chi affidare.

Siccome la lettera non giunse a destinazione, la donna non ricevendo risposta che la esentasse, dovette comparire insieme al bambino.

Allora il giudice, avuta dalla donna l'assicurazione che il bambino sarebbe rimasto tranquillo, l'autorizzò a rimanere; anzi spinse la sua gentilezza fino a mandarle da casa sua un seggiolino a ruote perchè vi potesse accomodare il bimbo.

Così si videro sul banco dei giurati madre e bambino, l'uno accanto all'altra.

Il bimbo parve comprendesse la gravità della sua missione; perchè, durante tutta l'udienza, se ne stette quieto, ora andando in giro colla sua seggiola a ruote, ora ascoltando attentamente lo svolgersi del processo.

Ai padri di famiglia. — Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli. Ebbene ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di more del Mazzolini, senza zucchero e senza narcotici, rimedio salutare per eccelenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratorii, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia, ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia, a lire 1.50 la scatola.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

L'incendio del Teatro di Lubiana.

Lubiana 18. L'incendio del Teatro scoppiò alle ore 1 di notte.

Causa del fuoco si ritiene il riscaldamento eccessivo negli anditi de' palchetti, d'onde esso si comunicò rapidamente a tutti gli spazi del teatro.

L'ispettore del teatro, Somid, cadde ferito, colpito al capo.

Anche il *régisseur* è ferito gravemente.

L'incendio durò sino alle ore cinque del mattino.

Bukarest 18. Un progetto, firmato da 80 deputati, fu presentato oggi alla Camera.

Dice che in presenza dei preparativi militari europei e vicini è urgente proporre di mettere a disposizione del Governo 30 milioni per completare l'armamento e difendere la neutralità.

Il progetto è approvato con voti 99 contro 11.

Bratiano durante la discussione dichiarò che il governo non può volere che la Rumania divenga un campo di guerra.

Londra 17. Lo *Standard* ha da Vienna: Assicurasi che la Germania domanderà alla Francia di restare neutrale nel caso d'una guerra d'Oriente. Il suo rifiuto si considererebbe come un *casus belli*.

Berlino 17. Il principe Alessandro di Battenberg si trova attualmente a Parigi travagliato da reumatismi.

Non si recherà in Egitto, ma farà ritorno a Darmstadt.

Havre 18. Il vapore inglese *British Queen* abbordò ed affondò il rimorchiatore francese *Abeille*.

Sofia 18. Affermasi che Zankow si recherà a Pietroburgo a rassegnare il suo rapporto sui negoziati corsi tra lui e la deputazione bulgara a Costantinopoli.

Si accerta che le trattative furono chiuse senza aver ottenuto alcun risultato.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 19 febbraio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 11.—	11.50	All'ett.
Id. Cinquantino	» —.—	10.30	»
Id. Giallone com. n.	» —.—	12.05	»
Segala	» —.—	—.—	»
Castagne	» 14.—	15.—	Al q.le
Fagiuoli alpigiani	» —.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15 a 1.20	Al kilo
Galline »	»	1.— a 1.10	»
Pollastri »	»	1.15 a 1 20	»
Oche (vive »	»	0 00 a 0.00	»
Oche (morte »	»	0.00 a 0 00	»
Anitre »	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.— a 1.10	»
Polli d'india (maschi	»	0.95 a 1.—	»

Uova.

Uova al cento L. 4.70 a 4.80

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.60 a 1 70
» del monte » » 1.80 a 1.90

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	n.L. 5 50	6.—	Al q.
» » II	» » » 4.25	4.40	»
» della Bassa I	» » » 4.70	5.—	»
» » II	» » » 0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	» 5.—	5.10	»
» da foraggio	» 0.00	0.00	»
Erba medica nuova	» 7.—	7.25	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.35	2.45	Al q.
Legna (in stanga	» 2.25	2.35	»
Carbone (I qualità	» 7.30	7.50	»
Carbone (II »	» 6.10	6.30	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 febbraio

R. I. 1 gennaio 94 75 — R. I. 1 luglio 92.48
Londra 3 m. a v. 25.60 — Francese a vista 101.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.75|	a 201.1|4
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 18 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	728.—
Londra	25.52 |—	Banca T.	—.—
Francese	101.42 1|2	Credito it. Mob.	996.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	94.95
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 18 febbraio

Mobiliare	442.50	Lombarde	142.50
Austriache	377.50	Italiane	93.—|

LONDRA, 17 febbraio

Inglese	160 5,8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	91 1,2	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 19 febbraio

Rend. Aust. (carta) 77.78; Id. Aust. (arg.) 79.85
Id. (oro) 109.—

Londra 128.1|2; Nap. 20.10 |—

MILANO, 19 febbraio

Rendita Italiana 95.70 serali 95.80

PARIGI, 19 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 94.40

Marchi 125 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto).

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G.-B. Doretti e Soci.